

Il Quotidiano Cultura

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 86100 CAMPOBASSO

VIA SAN GIOVANNI IN GOLFO - TEL. 0874/484623 - FAX 0874/484625

Intervista con l'antropologo isernino Mauro Gioielli: curiosità e critiche alla più celebre fra le manifestazioni molisane di religiosità popolare



Bambini sugli ingegni dei Misteri a Campobasso. In basso, lo studioso di tradizioni popolari Mauro Gioielli



di Pier Paolo Giannubilo
L'edizione 2002 dei Misteri è terminata. Il Festival dei Misteri - la manifestazione spalmana su tre settimane che ha rinnovato l'evento reimpostandone le coordinate e moltiplicando gli appuntamenti - continua. Ma il momento centrale della festa, la sfilata degli ingegni del 2 giugno, è stato archiviato con il tradizionale arrivederci all'anno venturo.

Sacri e profani, sacri o profani che siano, i Misteri - intesi come corale esplosione della religiosità popolare cittadina - per un campobassano non si possono toccare (guai a farlo! Sono come i tori per gli spagnoli o il palio per i senesi). Per un isernino sì, però. Nell'entusiasmo generale per gli ingegni (che condividiamo e che si rinnova ogni anno) abbiamo voluto dare spazio anche ad una voce fuori dal coro, che ripropone dubbi e perplessità filologiche e storiche su alcuni aspetti della celebrazione, secondo una prospettiva laica decisamente critica. L'antropologo e studioso di tradizioni popolari Mauro Gioielli, che vive e lavora nel secondo capoluogo molisano, tira fuori dal cilindro quattro curiosità: quattro "misteri dei Misteri", spaziando con altrettante argomentazioni che vanno dall'estetica all'agiografia cristiana, allo spunto dottrina-

le, alla denuncia della tradizione:

"Una eclatante assenza tra gli 'ingegni' è quella di San Giorgio. Vi siete chiesti come mai il patrono della città non compare tra le 'macchine' ideate da Di Zinno? Probabilmente perché è un patrono abusivo. Attendibili fonti attestano che quello 'vero' è San Leonardo. Il santo di Limoges, difatti, è il protettore dei fabbricanti di armi da taglio e Campobasso è stata per

secoli nota in Europa per la forgiatura di spade e coltelli. Ecco chiarita l'insignificante partecipazione di popolo alla processione del 23 aprile! Una figura 'strana', poi, è quella dell'Immacolata. Questo epiteto fu assegnato alla Madonna perché nata senza la macchia del peccato originale. Tale 'credenza' divenne dogma della Chiesa solo nel dicembre 1854 con l'Ineffabilis Deus di

Pio IX. Certo il culto preesisteva; ma perché ideare un ingegno intorno ad una figura tutto sommato secondaria? Come mai un artista del Settecento ha costruito un Mistero per rappresentare un culto consacrato nell'Ottocento? Preveggenza?"

Lei ha spesso avuto da ridire anche sulle stesse basi cri-

stiane dei Misteri...

"Gli ingegni di Sant'Antonio abate e di San Michele mostrano un carattere ultrapagano. Mi riferisco all'atteggiamento delle loro figure 'libere': i diavoli. Si tratta di 'carnevaleschi' demoni che si dedicano all'urlo, al lazzo e allo sberleffo; sembrano partecipare ad una licenziosa festa dei folli e non già ad una sacra rappresentazione. L'animazione di questi ingegni

è più consona alla mascherata che non all'altare. Il Diavolo vivente, infatti, è figura centrale di molti carnevali. Tufara docet".

Lei si è associato alle critiche nei confronti della sfilata degli ingegni a causa della presenza dei bambini impiegati secondo le modalità della tradizione. Perché tanto accanimento?

"Nel 1892 i Misteri furono criticati aspramente. Cesare

Cimegotto, descrivendo la presenza dei fanciulli 'appesi' ai telai degli ingegni, sottolineò il tormento e il pianto dei bambini che stavano per ore in quella posizione. Cimegotto criticò anche i genitori, incapaci di preoccuparsi ragionevolmente dei pericoli di quello status innaturale. Un secolo dopo, Alfonso Di Nola ha rincarato la dose, definendo i Misteri 'un palio non degno di assurdità', con elementi di 'barbarica cerimonialità'. Di Nola evidenziò pure come i campobassani, presi dalla presunta importanza della festa, sono incapaci di rilevare quanto sadismo consumato sui bambini vi sia in essa. Considerata l'autorità di Di Nola, direi che è una condanna senza appello..."

I misteri dei Misteri